

Milano, informato, che qui si rendevano pie solenni onoranze al venerato estinto, stimai mio dovere, anzi sentii vero bisogno di portarmi qui, anche per attestare pubblicamente l'altissima stima da me sempre nutrita per le esimie virtù di Monsignor **Mantegazza**, e l'indicibile dolore, che provo per la perdita di lui. Perchè egli fu davvero l'uomo, il vescovo caro a Dio ed agli uomini.

« Fu caro a Dio in quello spirito di fede, che solleva al Signore ogni nostro affetto e desiderio, e che si effonde dinanzi all'Altissimo nella preghiera con umile confidenza: spirito di fede e di pietà, per il quale Monsignor **Mantegazza** può dirsi, che fu uomo d'orazione, perchè della orazione si fece il trattenimento più gradito e più continuo. Fu caro a Dio, perchè staccato da ogni umano desiderio, non ripose le sue speranze che nel Signore, del quale zelò la gloria generosamente nella salute delle anime e nel trionfo della Chiesa di Gesù Cristo, ed al possesso del quale sospirò ardentemente come ad unico bene del suo cuore. Fu caro a Dio, che amò tanto nella scrupolosa obbedienza

alla sua santa volontà fino a volere già vescovo vincolarsi all'amata obbedienza con voto nella benemerita Congregazione degli Oblati per non avere più una volontà propria, e seguendo gli esempi e le orme di Colui, che passò beneficando, fu tanto caritatevole da spogliarsi d'ogni suo avere prima ancora di morire, perchè suo tesoro fossero, non i beni terreni, ma i poverelli di Cristo.

« Tanta virtù non poteva restare nascosta: tutti la vedemmo, tutti ne fummo ammirati e ne lodammo il Signore, ripieni altresì d'alta riverenza per l'uomo santo, che spargeva intorno soave l'olezzo d'una vita celeste: e così il venerato Vescovo fu caro anche agli uomini, perchè del giusto è scritto, che la memoria di lui dev'essere in benedizione.

« Nè gli mancarono quelle doti di modestia, di affabilità, di dolcezza, che raddoppiano la stima e la venerazione degli uomini; non solamente perchè sono prova dell'umile riverenza, che i santi hanno per tutti, ma molto più perchè sono doti elaborate da una costante generosa lotta contro sè stessi e sono imitazione di quel divino esemplare, che ha

detto: Imparate da me, che sono mite ed umile di cuore. Ma v'ha una classe di persone, che ha circondato Mons. **Mantegazza** d'una specialissima stima, sostenuta da doverosa riconoscenza, e sono i poveri, perchè Monsignore fu il loro padre, il loro amico, il loro sostegno. Ditelo voi vedove soccorse, orfanelli raccolti, vergini aiutate nei celesti vostri desideri, bisognosi tutti, che trovaste in lui tanta larghezza congiunta e tanta modestia.

« Ed egli non è più! Fortunato egli ha raggiunto il premio della sua virtù, e s'è ricongiunto a quel Dio, a cui era caro, non lasciando a noi che l'esempio, la memoria della sua vita santa. Fortunati noi pure, se anche dagli esempi e dal ricordo del compianto vescovo sapremo cavare efficace sprone a vivere come viver deve chi anela al paradiso. »